

Approfondimento

GIARDINO DELLA PALAZZINA DEGLI ANGELI

Si trovano ora all'interno di una proprietà privata le fosse che avevano costituito la sepoltura di molti membri della casata estense a partire dal XV secolo. Il marchese Nicolò III aveva infatti innalzato in questo luogo la chiesa e il monastero domenicano di Santa Maria degli Angeli. Il tempio – che prima dell'Addizione Erculea (1492) si trovava fuori dalle mura, adiacente alla villa estense di Belfiore - fu consacrato il 10 agosto 1440. La notte fra Natale e Santo Stefano dell'anno seguente, Nicolò morì a Milano, probabilmente a causa della somministrazione di un veleno; il marchese fu sepolto nudo e senza pompa presso l'altare della nuova chiesa, obbedendo alle sue volontà testamentarie. Nel 1449 fu tumulata qui, Maria d'Aragona, terza moglie del figlio e successore di Nicolò, Leonello, il quale morì un anno dopo (1 ottobre 1450) e fu seppellito con grande pompa nella tomba paterna. Nel 1474 è la volta di Rizzarda di Saluzzo, seconda moglie di Nicolò III e madre dell'allora duca Ercole I e di Sigismondo; nel 1482 vi fu depresso il corpo del piccolo Alberto d'Este, figlio di Ercole ed Eleonora d'Aragona: aveva soli sei mesi. Con l'invasione veneziana dei territori ferraresi durante la guerra del Sale (1482-83), Santa Maria degli Angeli fu saccheggiata e fu asportato un ritratto equestre in stucco dorato di Nicolò III sopra l'ingresso principale. La chiesa fu in un primo momento restaurata e poi, dal 1501, radicalmente ricostruita per volere di Ercole I, in dimensioni assai più grandi e magniloquenti, e diversamente orientata. Il duca giustificò tale mutamento con un segno divino: una cometa dalla coda lunghissima gli avrebbe indicato il sito. Ercole morì il 26 gennaio 1505, causando per sempre la sospensione dei lavori, che erano ancora in corso, sebbene la chiesa fosse già officiata; vi fu seppellito il giorno seguente. Due anni dopo lo seguì suo fratello Sigismondo; poi i suoi figli: nel 1540 Ferrante e nel 1561 Giulio, entrambi dopo la lunga prigionia dovuta alla congiura contro il fratello, il duca Alfonso. Sebbene mausoleo estense, la chiesa, non costituendo bene allodiale della famiglia ducale, godette ancora di due secoli di vita sebbene i signori fossero stati espulsi da Ferrara nel 1598. Nel 1798, quando sul monastero domenicano si abbatté la soppressione napoleonica, vi alloggiavano 20 religiosi e 6 laici. Trasformata in stalla, nel 1805 Santa Maria degli Angeli venne divorata da un incendio. Il sito di quello che era stato il pantheon ducale andò ad allargare un guasto che andava fagocitando lentamente ma

inesorabilmente il settore nord-occidentale della città. Nel 1913, acquistati i terreni, l'architetto e ingegnere Adamo Boari si fece costruire dal fratello Sesto, come residenza per sé, la Palazzina degli Angeli, inviandogli i disegni da Città del Messico, dove viveva in quel momento. Il 30 settembre 1916 gli scavi portarono al ritrovamento dei muri perimetrali della chiesa e - a 1m. di profondità rispetto al suolo, che a quel tempo aveva destinazione agricola - di due fosse con resti umani. Identificate le ossa con i corpi estensi, Boari lasciò le tombe dove si trovavano, dettò nuove iscrizioni e fece piantare una corona di pioppi intorno ad esse, ma il secondo conflitto mondiale cancellò la sua opera. Nel piano di ricostruzione di Ferrara del 1949 si propose di valorizzare il sito delle tombe e ciò che rimaneva della chiesa degli Angeli all'interno di un'area verde aperta al pubblico, ma non se ne fece nulla.

Il 29 novembre del 1955 le ossa - che si trovavano immerse nella melma - vennero esumate e trasportate al Corpus Domini, dove trovarono riposo accanto ai corpi di altri Estensi. Le operazioni furono patrocinate dalla Ferrariae Decus e l'iscrizione dettata da Francesco De Rubeis, delegato della Divisione igiene del Comune di Ferrara.

Nel 1984 la palazzina degli Angeli, ridotta in stato di totale abbandono, fu acquistata dall'architetto Giulio Zappaterra, che la restaurò. Essa è tuttora proprietà dei suoi discendenti.